

# REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 571 del 20/04/2026

Seduta Num. 19

**Questo** lunedì 20 **del mese di** Aprile  
**dell' anno** 2026 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) de Pascale Michele	Presidente
2) Colla Vincenzo	Vicepresidente
3) Allegni Gessica	Assessore
4) Baruffi Davide	Assessore
5) Conti Isabella	Assessore
6) Fabi Massimo	Assessore
7) Frisoni Roberta	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Paglia Giovanni	Assessore
10) Priolo Irene	Assessore

**Funge da Segretario:** Colla Vincenzo

**Proposta:** GPG/2026/675 del 16/04/2026

**Struttura proponente:** DIREZIONE GENERALE STRATEGIE TERRITORIALI ED EUROPEE,  
PROGRAMMAZIONE, INNOVAZIONE E ORGANIZZAZIONE

**Assessorato proponente:** ASSESSORE A PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E ATTUAZIONE DEL  
PROGRAMMA, PROGRAMMAZIONE FONDI EUROPEI, BILANCIO,  
PATRIMONIO, PERSONALE, MONTAGNA E AREE INTERNE

**Oggetto:** APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI CONDIVISI TRA REGIONE, CITTÀ  
METROPOLITANA DI BOLOGNA, ANCI, UPI ED UNCEM PER UN SISTEMA  
DI GOVERNO TERRITORIALE EFFICIENTE ED INTEGRATO

**Iter di approvazione previsto:** Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:** Francesca Palazzi

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna, assieme alle Province, alla Città metropolitana di Bologna e ai Comuni del territorio regionale, ritiene fondamentale avviare una fase di riforma del suo sistema di governo territoriale, al fine di condurlo verso un assetto ancora più efficiente ed integrato, per rispondere alle criticità del contesto attuale segnato da dinamiche di divaricazione territoriale e frammentazione, dall'evoluzione restrittiva del quadro di finanza pubblica e dall'indebolimento della capacità amministrativa del sistema degli Enti locali;
- l'attuale quadro giuridico che disciplina il sistema di governo territoriale in Emilia-Romagna e che vede nella legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni) il provvedimento con il quale si è fatto fronte alle modifiche introdotte con la legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) richiede oggi di essere ripensato; tale riforma fu approvata in vista di una riforma costituzionale che non ebbe seguito, a causa dell'esito negativo del referendum cui fu sottoposta la proposta di revisione costituzionale che avrebbe dato "copertura istituzionale" alla l. n. 56/2014; le conseguenze di quella difficile fase hanno colpito e colpiscono ancora oggi soprattutto le province, le quali da un lato vedono confermato il loro ruolo costituzionale ma dall'altro, in un quadro normativo rimasto incompleto e quindi incerto, scontano una persistente debolezza organizzativa e amministrativa, con ripercussioni negative sull'intero sistema territoriale;
- il sistema di governo territoriale in Emilia-Romagna è disciplinato da ulteriori importanti leggi regionali, anch'esse risalenti nel tempo, come la legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21 (Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza), la quale s'iscrive nel perimetro di principi fondamentali fissati dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), che a sua volta richiederebbe oggi un aggiornamento complessivo;

Premesso inoltre che:

- nel contesto nazionale sopra richiamato, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, sollecitata dall'UPI nazionale, ha costituito un apposito gruppo di lavoro, con la

partecipazione di quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna ed Abruzzo), che dialogherà con altrettanti rappresentanti delle istituzioni provinciali e sarà sede di confronto tra i differenti modelli attuati dalle regioni dopo la l. n. 56/2014, al fine di metterne in evidenza punti di forza e di debolezza, nella prospettiva di una loro rivisitazione, con l'obiettivo di costruire un modello più moderno, coordinato e funzionale di governo dei territori attraverso il rafforzamento delle Province, nell'attesa dell'intervento del legislatore statale; nel solco di questa iniziativa la Conferenza e l'UPI nazionale hanno approvato, in data 2 aprile 2026, un documento volto a riaffermare la centralità del sistema delle autonomie territoriali quale pilastro essenziale della Repubblica;

- allo stesso tempo la Regione Emilia-Romagna ha intrapreso un confronto con il Coordinamento nazionale delle Città Metropolitane dell'ANCI, volto a favorire un disegno armonioso e collaborativo della dimensione urbana calata nel contesto territoriale regionale, tenendo presente che il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione Europea hanno inoltre approvato le conclusioni sull'Agenda UE per le città, rilanciando il ruolo delle aree urbane come leva strutturale per la coesione economica, sociale e territoriale;

Tenuto conto che:

- il sistema istituzionale dell'Emilia-Romagna ha espresso, in un contesto normativo che negli anni risulta sempre più critico, importanti elementi di resilienza e innovazione, grazie anche alla condivisione di strategie che hanno coinvolto le rappresentanze economiche e sociali, oltre che istituzionali: dal Patto per il Lavoro e per il Clima alle strategie territoriali integrate previste dal Documento Strategico Regionale 2021-2027, fino al Programma di Riordino Territoriale;
- la visione sistemica di ruoli e contributi dei livelli istituzionali deve essere messa in grado di fronteggiare le sfide contemporanee anche grazie a un nuovo sistema di governance fondato su sostenibilità, efficacia e collaborazione multilivello, tanto più a fronte di una capacità di risposta piuttosto diversificata da parte dei territori, che in assenza di un modello di governo più efficace rischia di riprodurre, se non addirittura ampliare, i divari nelle traiettorie di sviluppo;
- è inoltre necessario che il sistema - pur in continuità con gli strumenti di programmazione vigenti e in coerenza con quelli in corso di definizione - si allinei ai principi europei del modello place-based, fondato sul riconoscimento del valore strategico dei territori e delle loro specificità; tale modello europeo si caratterizza inoltre per una governance multilivello

che assicura il coinvolgimento coordinato dei diversi attori pubblici e privati, favorendo l'integrazione tra politiche e livelli di governo; promuove altresì gli investimenti per lo sviluppo, orientandoli in modo mirato alle esigenze dei territori;

- in tale prospettiva, assume particolare rilievo anche il principio di accountability locale, che implica una responsabilizzazione diretta degli attori territoriali nella gestione delle risorse e nel conseguimento dei risultati; se è vero che la Regione Emilia-Romagna ha già fatto propria questa impostazione, sia attraverso il Patto per il lavoro e per il clima, sia mediante il DSR 2021-2027, nondimeno si rende necessario, affinché questo metodo espliciti pienamente i propri effetti, tradurlo in un'architettura istituzionale coerente e cogente, in grado di coinvolgere tutto il sistema territoriale in un quadro che garantisca chiarezza delle competenze, efficacia dell'azione pubblica e stabilità dei processi decisionali;

Considerato che:

- come anticipato, la Regione Emilia-Romagna, assieme alle Province, alla Città metropolitana di Bologna e ai Comuni del territorio regionale, ritiene fondamentale avviare una fase di riforma del sistema di governo territoriale in un percorso che porti ad una rivisitazione del delineato quadro normativo di riferimento;
- questo processo, alla luce dell'inerzia del legislatore nazionale registrata in questi anni, può essere avviato anche in anticipo rispetto alla revisione del "Testo unico dell'ordinamento degli enti locali" e alla riforma delle Province, pur nel dovuto rispetto delle competenze e dei limiti previsti dalla Costituzione e dalla legislazione vigente;
- in Emilia-Romagna l'iniziativa di riforma della disciplina sulle Province assunta in sede di Conferenza delle Regioni e Province autonome, su sollecitazione dell'UPI nazionale, non esaurisce certo il novero dei nodi da sciogliere ma offre l'occasione per una revisione più generale dell'assetto istituzionale del governo locale;
- la Regione intende condurre la propria iniziativa di riordino istituzionale non limitandosi ad una prospettiva di riassetto delle funzioni conferite alle Province, ma proponendosi di ripensare in modo quanto più possibile organico l'assetto delle funzioni e gli strumenti di cooperazione utili a rafforzare l'intero sistema regionale;
- la Regione vuole inoltre diffondere il modello di governance locale place-based, richiamato in precedenza, coinvolgendo tutti i territori e le popolazioni, per sviluppare una capacità

di programmazione strategica di area vasta, provinciale, in modo che si creino quelle connessioni tra i territori, in ottica collaborativa e di messa a fattor comune delle risorse, delle competenze e delle potenzialità, tali da rafforzare insieme ai sistemi territoriali forti anche quelli più deboli e periferici;

- la Regione Emilia-Romagna intende dunque condividere con gli Enti locali del territorio regionale un nuovo modello di governance multilivello basato su sussidiarietà, coesione, efficacia amministrativa e partecipazione democratica;
- il percorso per il riordino istituzionale trova impulso nella concertazione con tutti i livelli istituzionali, per approdare a proposte operative che saranno oggetto di un confronto partecipato e aperto tanto alle rappresentanze istituzionali quanto a quelle economiche e sociali, fino a prevedere forme di coinvolgimento della cittadinanza.

Visti:

- il Programma di mandato della Giunta presentato in data 10 gennaio 2025 che, nella sezione *Governance e riordino territoriale*, tra gli obiettivi operativi, prevede di "Avviare un aggiornamento e revisione delle leggi regionali n. 13/2015 e n. 21/2012, con l'obiettivo di definire una cornice che adegui i ruoli e le funzioni degli Enti locali in coerenza e in anticipo alle modifiche normative nazionali attualmente in fase di elaborazione (elezione diretta dei presidenti di Provincia e riforma del testo Unico degli Enti locali - TUEL)";
- la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2026 (NADEFR 2026), approvata con deliberazione di Giunta n. 1772 del 27 ottobre 2025 e con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 35 del 23 dicembre 2025, dove, nella sezione *Riordino istituzionale e rafforzamento delle Autonomie locali*, è previsto che "come annunciato nel Programma di mandato, nelle more di una auspicabile riforma nazionale, la Regione intende esercitare fino in fondo le proprie prerogative per rafforzare il sistema locale e la leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, quali strumenti di sostegno ad una politica di sviluppo per l'intero territorio regionale";

Evidenziato che:

- per garantire il raggiungimento degli obiettivi di mandato, attuare il DEFR e dare risposta alle criticità menzionate, la Regione intende approvare il documento di **Indirizzi condivisi tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, ANCI, UPI ed UNCEM per un sistema di governo territoriale efficiente ed integrato**, quale parte integrante e sostanziale del presente

provvedimento;

- tali Indirizzi esplicitano innanzitutto la strategia di fondo che la Regione condivide con gli Enti locali del territorio, a partire dalla definizione degli obiettivi essenziali:
  - 1) realizzare processi virtuosi di sviluppo sostenibile - anche con il rafforzamento della governance multilivello per armonizzare e condividere visioni, strategie e piani fra territori - enfatizzando i principi costituzionali di differenziazione e adeguatezza proprio per scongiurare situazioni di divario territoriale;
  - 2) migliorare la capacità amministrativa di tutte le autonomie locali, a partire dalla capacità di erogare servizi e realizzare investimenti nei territori più fragili e periferici;
- gli Indirizzi recano inoltre l'insieme di interventi e azioni necessarie a raggiungere questi obiettivi, per condividere con gli Enti locali le modalità di rafforzamento della governance multilivello, di potenziamento della capacità amministrativa degli Enti, di sviluppo degli strumenti operativi per l'integrazione istituzionale, nella consapevolezza che il sistema degli Enti locali emiliano-romagnoli e la Regione, grazie alla loro tradizione amministrativa e alla loro solida rete territoriale, possono diventare un punto di riferimento nazionale e sovranazionale per un modello di governance multilivello basato su sussidiarietà, efficacia amministrativa e partecipazione democratica;
- gli Indirizzi prefigurano, infine, una roadmap per il riordino istituzionale, nella prospettiva di approdare ad una proposta legislativa regionale entro il 2026.

Visti infine i seguenti provvedimenti:

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni;
- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 contenente la *"Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013"*;

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 *"Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna"*;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 1187 del 16 luglio 2025 recante *"XII Legislatura. Affidamento degli incarichi di Direttore generale e di Direttore di alcune Agenzie regionali ai sensi degli artt. 43 e 18 della L.R. n. 43/2001"*;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1559 del 29 settembre 2025 recante *"XII legislatura. Linee di indirizzo per la riorganizzazione delle funzioni e dei servizi della Regione e adeguamento delle strutture organizzativa"*;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2224 del 22 dicembre 2025 recante *"XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Prima fase"*;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 100 del 30 gennaio 2026 recante *"XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Seconda fase"*;
- le determinazioni del Direttore generale n. 2365 del 5 febbraio 2026 *"Micro-assetti organizzativi nell'ambito della direzione generale strategie territoriali ed europee, programmazione, innovazione e organizzazione e delle strutture ordinarie e speciali del Gabinetto del Presidente della Giunta"* e n. 4223 del 27 febbraio 2026 *"Conferimento e proroga incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione generale Strategie territoriali ed europee, programmazione, innovazione e organizzazione e delle strutture ordinarie del Gabinetto del Presidente della Giunta"*;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 101 del 23 gennaio 2026 recante *"PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2026-2028"* (PIAO 2026-2028);

Dato atto che il responsabile del procedimento, nel sottoscrivere il parere di legittimità, ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore a Programmazione strategica e Attuazione del programma, Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Montagna e aree interne, Davide Baruffi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le motivazioni espresse in premessa che qui s'intendono integralmente richiamate:

1. di approvare il documento di **Indirizzi condivisi tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, ANCI, UPI ed UNCEM per un**

**sistema di governo territoriale efficiente ed integrato**, di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, anche al fine di una loro condivisione formale con ANCI Emilia-Romagna, UNCEM Emilia-Romagna, UPI Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna;

2. di dare atto che alla sottoscrizione del documento di cui al punto 1 (Allegato 1) provvederà il Presidente della Giunta regionale, anche apportando in sede di firma modifiche non sostanziali al testo che si approva con il presente provvedimento;
3. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

1 aprile 2026

## ***Indirizzi condivisi tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, ANCI, UPI ed UNCEM per un sistema di governo territoriale efficiente ed integrato***

**(Bozza)**

### **Premessa**

La Regione, assieme alle Province, alla Città metropolitana di Bologna e ai Comuni dell'Emilia-Romagna, ritiene fondamentale avviare una fase di riforma del suo sistema di governo territoriale, al fine di condurlo verso un assetto ancora più efficiente ed integrato, per rispondere alle criticità del contesto attuale segnato da dinamiche di divaricazione territoriale e frammentazione, dall'evoluzione restrittiva del quadro di finanza pubblica e dall'indebolimento della capacità amministrativa del sistema degli Enti locali.

A più di dieci anni dall'entrata in vigore della legge n. 56 del 2014 (concepita in vista di una riforma costituzionale che non ha poi avuto seguito) e dalle leggi regionali sulla governance locale (n. 13 del 2015 e n. 21 del 2012), assume rilevanza prioritaria l'avvio di un percorso di riforma che porti ad una rivisitazione del quadro normativo di riferimento.

Questo processo, alla luce dell'inerzia del legislatore nazionale registrata in questi anni, può essere avviato anche in anticipo rispetto alla revisione del testo unico degli enti locali e in particolare alla riforma delle Province. Queste ultime, infatti, hanno visto confermato il loro ruolo costituzionale dopo il noto referendum del 2016, che appunto sancì l'incompletezza della revisione varata con la legge 56, pur a fronte di una persistente debolezza normativa e incertezza amministrativa, con ripercussioni negative sull'intero sistema territoriale.

La Regione Emilia-Romagna intende sostenere e condividere con gli Enti locali del territorio un nuovo modello utile a definire un sistema più efficace di *governance* territoriale, che richiede di:

- abbracciare una visione sistemica che coinvolga tutti i livelli istituzionali rispetto alle trasformazioni e alle sfide in essere;
- ridisegnare con chiarezza le funzioni di ogni livello, a partire da quelle strategiche, anche valorizzando meccanismi dinamici e differenziati;
- individuare nuovi strumenti di coesione atti a migliorare il coordinamento tra i vari soggetti che compongono il reticolo degli enti territoriali e utili a contrastare i divari territoriali garantendo stesse prestazioni di servizi a tutti i cittadini e a tutte le comunità;
- potenziare la capacità amministrativa degli Enti locali;
- eliminare duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, privilegiando piuttosto la collaborazione nell'esercizio delle funzioni;
- garantire dimensioni adeguate all'esercizio delle funzioni;
- favorire un modello di sviluppo armonioso, sostenibile e attrattivo, coerente con le ambizioni del nostro territorio e le sue vocazioni.

### **L'iniziativa di riforma nel contesto nazionale - Il confronto nell'ambito della Conferenza delle Regioni e della dimensione urbana europea anche in relazione con il Coordinamento delle Città metropolitane dell'ANCI nazionale**

Nel contesto nazionale sopra richiamato, la Conferenza delle Regioni, sollecitata dall'UPI nazionale, ha costituito un apposito gruppo di lavoro con la partecipazione di quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna ed Abruzzo) che dialogherà con altrettanti rappresentanti delle istituzioni provinciali e sarà utile sede di confronto tra i differenti modelli attuati dalle regioni dopo la legge n. 56/2014, al fine di metterne in evidenza punti di forza e di debolezza, nella prospettiva, ormai matura, di una loro rivisitazione.

L'obiettivo è quello di costruire un modello più moderno, coordinato e funzionale di governo dei territori attraverso il rafforzamento delle Province, nell'attesa dell'intervento del legislatore statale che definisca la disciplina sulle Province, anche attraverso la riaffermazione del sistema di elezione diretta degli organi provinciali o, in ogni caso, il rafforzamento della governance dell'ente Provincia.

Se da un lato lo stimolo offerto dall'UPI alla Conferenza delle regioni appare utile e coerente circa lo stato di necessità descritto, al fine di una possibile iniziativa coordinata rispetto al conferimento di funzioni da parte delle Regioni verso le Province, dall'altro appare evidente – certamente in Emilia-Romagna – come tale iniziativa, ben lungi dall'esaurire il novero dei nodi da sciogliere, offra casomai l'occasione per una revisione più generale dell'assetto istituzionale del governo locale.

Allo stesso tempo, la Regione Emilia-Romagna ha intrapreso un confronto con il Coordinamento nazionale delle Città Metropolitane dell'ANCI, volto a favorire un disegno armonioso e collaborativo della dimensione urbana calata nel contesto territoriale regionale. Il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione Europea hanno inoltre approvato le conclusioni sull'Agenda UE per le città, rilanciando il ruolo delle aree urbane come leva strutturale per la coesione economica, sociale e territoriale. Le città vengono considerate motori di competitività, innovazione e decarbonizzazione, ma anche snodi fondamentali per la transizione energetica, la tutela della biodiversità, la resilienza climatica e la transizione demografica. Non solo poli economici, dunque, ma piattaforme operative attraverso cui tradurre in interventi concreti le priorità strategiche europee.

È dunque sulla base di queste premesse che la Regione Emilia-Romagna intende condurre la propria iniziativa di riordino istituzionale, non limitandosi ad un aggiornamento delle funzioni conferite alle Province in raffronto alle altre Regioni, ma proponendosi di rideterminare in modo quanto più possibile organico l'assetto delle funzioni e gli strumenti di cooperazione utili a rafforzare l'intero sistema regionale, valorizzando nel riordino anche il ruolo di Comuni e Unioni di Comuni, dell'esperienza peculiare della Città Metropolitana di Bologna, nonché dell'Ente Regione in quanto tale per rispondere efficacemente ai cambiamenti in atto.

### **La metodologia europea**

Il sistema istituzionale dell'Emilia-Romagna ha espresso, in un contesto normativo ed oggettivo sempre più critico, importanti elementi di resilienza e innovazione, grazie anche alla condivisione di strategie che hanno coinvolto le rappresentanze economiche e sociali, oltreché istituzionali: dal *Patto per il Lavoro e per il Clima* alle strategie territoriali integrate previste dal *Documento Strategico Regionale 2021-2027*, fino al *Programma di Riordino Territoriale*.

Risulta però necessario aggiornare la visione sistemica di ruoli e contributi dei livelli istituzionali per fronteggiare le sfide contemporanee e promuovere un nuovo sistema di governance fondato su sostenibilità, efficacia e collaborazione multilivello. E questo tanto più a fronte di una capacità di risposta piuttosto diversificata da parte dei territori, che in assenza di un modello di governo più efficace rischia di riprodurre, se non addirittura ampliare, i divari nelle traiettorie di sviluppo.

Questo processo – in continuità con gli strumenti di programmazione vigenti e in coerenza con quelli in corso di definizione – deve essere realizzato anzitutto

allineandosi ai principi europei del modello *place-based*, che si fonda proprio sul riconoscimento del valore strategico dei territori e delle loro specificità. Seguendo questo approccio, occorre valorizzare il potenziale endogeno di ciascun contesto territoriale, inteso come insieme di risorse economiche, sociali, ambientali e istituzionali che possono essere attivate per processi di sviluppo sostenibile e inclusivo. Il riordino territoriale deve dunque accompagnare una nuova stagione di protagonismo delle comunità locali nella definizione delle strategie di sviluppo, secondo una logica partecipativa che rafforzi la qualità delle decisioni pubbliche e ne accresca la legittimazione.

Il modello europeo si caratterizza inoltre per una *governance multilivello* che assicura il coinvolgimento coordinato dei diversi attori pubblici e privati, favorendo l'integrazione tra politiche e livelli di governo. L'approccio *place-based* promuove altresì gli investimenti per lo sviluppo, orientandoli in modo mirato alle esigenze dei territori. Anche l'Agenda delle città, più volte evocata dall'ANCI nazionale, rispecchia la necessità di questo modello di governance, perché le sfide di oggi possono essere affrontate solo in modo integrato, sistemico e complementare fra le competenze amministrative, normative e finanziarie.

In tale prospettiva, assume particolare rilievo anche il principio di *accountability* locale, che implica una responsabilizzazione diretta degli attori territoriali nella gestione delle risorse e nel conseguimento dei risultati. Come accennato, la Regione Emilia-Romagna ha già fatto propria questa impostazione, sia attraverso il Patto per il lavoro e per il clima, sia mediante il DSR 2021-2027; tuttavia, affinché questo metodo espliciti pienamente i propri effetti, si rende necessario tradurlo in un'architettura istituzionale coerente e cogente, in grado di coinvolgere pienamente tutto il sistema territoriale in un quadro che garantisca chiarezza delle competenze, efficacia dell'azione pubblica e stabilità dei processi decisionali.

In termini di approccio, significa anche superare la logica della competizione tra enti e territori a favore, viceversa, di una logica di cooperazione rafforzata che valorizzi i processi partecipativi e sinergici.

Emblematica, in questo senso, l'esperienza del PNRR dove, a fronte di una mole inedita di risorse messa in campo, la gestione centralizzata della selezione attraverso bandi ha amplificato le dinamiche competitive, la divergenza tra territori e amministrazioni forti rispetto a quelli fragili, la dispersione di energie da parte dei soggetti più deboli. Al contrario, la strategia regionale ha puntato su una politica di sviluppo territoriale condivisa con gli enti locali, attraverso la programmazione negoziata, affrontando da un lato con approccio trasformativo le sfide delle aree urbane (ATUSS), dall'altro con il coinvolgimento delle aree montane e interne (STAMI) nella definizione di risposte coordinate.

Sono nate, da questa sperimentazione, 14 ATUSS e 9 STAMI, con una copertura di quasi 2,5 milioni di abitanti e con il coinvolgimento di 147 Comuni. Questa prima sperimentazione ha consentito di mettere in luce l'importanza di definire in maniera condivisa con i territori le prioritarie leve di cambiamento e sviluppo, secondo una logica cooperativa anziché competitiva, e con un importante affiancamento regionale per sostenere i comuni e le realtà territoriali più fragili.

Guardando al futuro, è essenziale diffondere questo modello, coinvolgendo tutti i territori e le popolazioni, per sviluppare una capacità di programmazione strategica di area vasta, provinciale, in modo che si creino quelle connessioni tra i territori, in ottica collaborativa e di messa a fattor comune delle risorse, delle competenze e delle potenzialità, tali da rafforzare insieme ai sistemi territoriali forti anche quelli più deboli e periferici.

Nel prossimo DSR sarà quindi riconosciuto un ruolo innovativo per gli enti di area vasta (Province e CMBo) per rendere strutturale una filiera di governance multilivello che superi le attuali frammentazioni, anche territoriali, e le integri in maniera coerente nel disegno strategico regionale.

### **Obiettivi del riassetto funzionale**

La condivisione di indirizzi strategici nel sistema regionale deve partire dalla definizione degli obiettivi essenziali; a monte se ne identificano due in particolare:

- realizzare processi virtuosi di sviluppo sostenibile – anche con il rafforzamento della *governance* multilivello per armonizzare e condividere visioni, strategie e piani fra territori – enfatizzando i principi costituzionali di differenziazione e adeguatezza proprio per scongiurare situazioni di divario territoriale;
- migliorare la capacità amministrativa di tutte le autonomie locali, a partire dalla capacità di erogare servizi e realizzare investimenti nei territori più fragili e periferici.

A tale fine la Regione condivide con le autonomie locali del territorio emiliano-romagnolo la necessità di un complesso di interventi congegnati nell'ottica di:

- riordinare la disciplina regionale in materia, partendo dalle due principali leggi (LR 21/2012 e LR 13/2015), valutando, a distanza di più di dieci anni dalla riforma, l'assetto delle funzioni amministrative anche ai fini di una loro eventuale riallocazione a livello provinciale e metropolitano, per poi rendere

le discipline e le politiche di settore coerenti rispetto al nuovo modello di governance (es. LR 24/2017);

- riconsiderare anche le funzioni amministrative oggi esercitate dalle agenzie regionali anche al fine di una loro eventuale allocazione a livello provinciale e metropolitano qualora abbiano una dimensione territoriale di area vasta;
- rafforzare la capacità programmatica e strategica delle Province attraverso l'attribuzione ad esse della competenza ad adottare un *Piano strategico provinciale*, sul modello di quanto già oggi previsto per la Città metropolitana di Bologna che, proprio in questa fase di elaborazione, funge da apripista per la nuova stagione di programmazione regionale;
- definire ambiti o livelli ottimali di gestione e sostenere la sussidiarietà conseguente attraverso un Programma di riordino territoriale che, insieme alle Unioni, valorizzi anche le Province e la Città Metropolitana di Bologna;
- strutturare un percorso di implementazione del riordino nei territori attraverso un adeguato sostegno al riassetto e un'assistenza tecnica.

Si identificano le seguenti azioni prioritarie:

- riformare il sistema orientandolo ulteriormente alla coesione e alla solidarietà, potenziando la cooperazione tra Regione, Province e Città Metropolitana, Comuni e Unioni, con l'obiettivo essenziale di ridurre i divari territoriali, soprattutto in montagna e nelle aree interne, per garantire le stesse prestazioni di servizi a tutti i cittadini e a tutte le comunità;
- rafforzare la governance multilivello del nostro sistema territoriale per valorizzare le politiche di area vasta e rispondere alla necessità di una programmazione e gestione del territorio in modo differenziato;
- identificare nelle Province e nella Città metropolitana i riferimenti istituzionali su cui ordinare tutte quelle forme associate di programmazione e governo delle funzioni che vedono nella dimensione provinciale l'ambito territoriale ottimale e prevedere forme di coinvolgimento diretto di Province e Città Metropolitana anche nella governance delle agenzie regionali su scala territoriale;
- potenziare il supporto alle Unioni di Comuni, in ottica di geometria variabile, laddove ben funzionanti o pronte per compiere ulteriori passi avanti in termini di integrazione delle funzioni associate; laddove viceversa la forma associativa abbia mostrato di non riuscire a funzionare adeguatamente, prevedere il ridisegno degli ambiti, o la delega della gestione delle funzioni al livello superiore (Province e Città Metropolitana);

- dedicare un'attenzione specifica, anche in termini di ulteriori strumenti, risorse e criteri differenziati, alle Unioni di Comuni montane e alle aree interne, sempre in ottica di geometria variabile e con verifica dell'efficacia in prospettiva di ulteriore integrazione delle funzioni associate;
- rafforzare le Province come enti di area vasta improntati al coordinamento, alla programmazione e, ove necessario, alla gestione (come “casa dei comuni”) anche attraverso il coinvolgimento delle Città capoluogo;
- rafforzare, nell'ambito del lavoro comune relativo al Piano Strategico Metropolitano, il profilo delle funzioni della Città metropolitana, partner della Regione nello scenario nazionale ed europeo, nonché polo di innovazione nelle politiche pubbliche e laboratorio di buone pratiche, in una logica coerente con il progetto di riordino.

### **Linee di indirizzo della riforma regionale**

Alla luce degli obiettivi indicati, Regione Emilia-Romagna, ANCI, UPI, UNCEM e Città metropolitana di Bologna condividono i presenti indirizzi di riordino, per il rafforzamento del governo territoriale, il miglioramento della capacità amministrativa di tutti i livelli istituzionali e la definizione di strategie e piani di sviluppo sostenibili per il territorio.

#### **1. Rafforzare la governance multilivello**

Appare prioritario il rafforzamento della governance multilivello, attraverso una chiara e puntuale definizione delle funzioni attribuite a ciascun livello istituzionale, al fine di prevenire duplicazioni, sovrapposizioni di competenze e inefficienze nell'azione amministrativa.

La governance multilivello deve essere strutturata mediante strumenti stabili e permanenti di confronto, coordinamento e codecisione – a partire da una **revisione del Consiglio delle autonomie locali** – idonei ad assicurare una visione integrata delle politiche pubbliche e una più chiara responsabilizzazione degli attori coinvolti.

In tale quadro la Regione riconosce e sostiene il concorso alla programmazione regionale e alla sua attuazione, in forma integrata e sussidiaria, da parte di tutti gli enti territoriali infra-regionali, ciascuno secondo il proprio ordinamento, anche individuando puntualmente strumenti di partecipazione. Viene dunque confermato e aggiornato un sistema integrato di governo territoriale articolato su più livelli funzionali con particolare riferimento alle seguenti funzioni e attività:

#### **l) Aggregazione della conoscenza;**

## **II) Programmazione strategica;**

### **III) Coordinamento e attuazione territoriale delle politiche regionali.**

Con riferimento a tali attività, Province, Città Metropolitana di Bologna, Comuni capoluogo e Unioni di comuni – con il coordinamento delle Province e della Città Metropolitana per quanto riguarda i relativi Comuni – contribuiscono rispettivamente:

I) all'alimentazione del sistema di conoscenze, anche mediante l'attivazione dei processi partecipativi di co-programmazione; l'aggregazione della conoscenza è consentita anche grazie alla realizzazione di analisi socioeconomiche territoriali, la raccolta di dati comunali e la presenza di sistemi informativi provinciali integrati; a tal fine la Regione sostiene e promuove la realizzazione, il popolamento e l'aggiornamento continuo del BES dei Comuni come strumento essenziale di analisi socio-economica territoriale a supporto della programmazione mettendo a disposizione delle Province i dati elaborati per ciascun Comune a livello Provinciale;

II) all'elaborazione di programmi strategici di area vasta su scala provinciale, eventualmente articolati in uno o più sub-ambiti comunali e/o unionali, anche mediante l'attivazione di modalità di concertazione e/o di accordi, previsti dall'ordinamento;

III) all'attuazione territoriale delle politiche regionali, sia mediante eventuali piani o accordi attuativi locali, anche unionali, sia mediante la gestione delle funzioni e l'erogazione dei servizi nelle forme previste dall'ordinamento, ferma la vigente disciplina, statale e regionale, in materia di gestione associata dei servizi sociali e socio-sanitari;

Ciò premesso, il sistema integrato di governo territoriale è così articolato:

a) livello comunale, quale ambito privilegiato per la gestione delle funzioni e l'erogazione dei servizi di prossimità e per l'attuazione operativa delle politiche territoriali, in una logica solidaristica; le Unioni di Comuni rappresentano la forma associativa ottimale per una gestione proficua delle funzioni comunali;

b) livello provinciale, quale ambito principalmente orientato alla gestione dei servizi di area vasta, anche attraverso l'eventuale riconoscimento di funzioni ulteriori, nonché per il coordinamento dei servizi comunali d'area vasta (es. TPL, SII e servizi ambientali) anche in termini di attribuzione delle relative risorse, con l'obiettivo di allineare le politiche territoriali a quelle regionali: la programmazione strategica provinciale assicura, tra l'altro, coerenza tra piani comunali o di sub-

ambito (distrettuale/unionale) e regionali, anche grazie a strumenti di *spatial planning* di lungo periodo — con orizzonte temporale al 2050 — capaci di integrare le diverse dinamiche che interessano i territori; a questo livello può essere svolto inoltre il ruolo di assistenza tecnica ai Comuni e alle Unioni di Comuni, fornendo, in accordo con tali enti, competenze specialistiche e, nei casi previsti, servizi;

c) **livello metropolitano**, quale ambito essenziale per l'effettività delle politiche regionali integrate. Al fine di valorizzare le funzioni attribuite dalla legge alla Città metropolitana:

1) va rafforzata la partecipazione della CMBo alla programmazione regionale relativa alle funzioni della CM in materia di sviluppo economico e sociale, territorio, infrastrutture, mobilità;

2) va inoltre rafforzata la funzione di coordinamento svolta dalla CM nei confronti dei Comuni e Unioni del territorio metropolitano, anche in termini di attribuzione delle relative risorse, in coerenza con il processo di riordino;

3) va riesaminato l'assetto delle funzioni anche in ambito metropolitano, al fine di valutare l'attribuzione alla CMBo di ulteriori funzioni, unitamente alle relative risorse, in coerenza con il processo di riordino.

d) *livello regionale*, di legislazione e alta programmazione, con un ruolo di impulso, sostegno e facilitazione dell'intero processo di trasformazione territoriale, in quanto titolare della competenza dell'allocazione delle funzioni e delle risorse finanziarie.

Considerata l'eterogeneità dei contesti territoriali, tale assetto deve essere attuato secondo principi di ordine e flessibilità. Ordine, inteso come principio di omogeneità istituzionale e ordinamentale, ma anche come obiettivo in termini di impatto nella capacità di erogazione dei servizi alle comunità; flessibilità, come condizione imprescindibile di individuazione e attivazione puntuale delle soluzioni amministrative e organizzative capaci di valorizzare e potenziare le diverse dinamiche virtuose già presenti nei territori, tenendo conto della loro differente propensione e capacità di affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali.

In un'ottica di ridisegno del riordino territoriale sarà importante considerare **l'intero sistema degli enti che insistono sui territori**, innovando e rafforzando le modalità di relazione con gli uffici territoriali dell'amministrazione regionale e statale, le agenzie, le autonomie scolastiche, ecc.

## 2. Potenziare la capacità amministrativa degli enti locali

Se è vero che il grado di polverizzazione comunale dell'Emilia-Romagna appare più contenuto che in altre regioni, è pur vero che il grado di fragilità amministrativa è aumentato negli ultimi anni, con particolare riferimento agli enti più piccoli e periferici. La stretta finanziaria entro cui opera il sistema delle autonomie locali, insieme alla crescente difficoltà a reclutare competenze, aggraverà ulteriormente questa condizione nel prossimo futuro. La presenza di 39 Unioni di Comuni in Emilia-Romagna, d'altro canto, rappresenta quasi un unicum nel panorama nazionale, a riprova tanto della resilienza del sistema degli Enti locali quanto della propensione alla cooperazione del nostro tessuto istituzionale. Ma, anche in questo caso, si evidenziano gradi molto diversi di sviluppo e capacità organizzativa delle Unioni, non senza elementi di regressione in alcuni ambiti territoriali.

In assenza di una forte e aggiornata cornice normativa nazionale, è possibile individuare alcune **linee di azione** attraverso cui potenziare la capacità amministrativa degli enti, in un quadro di **valorizzazione delle relazioni e delle capacità amministrative di tutti gli enti locali** del territorio per promuovere una maggiore efficacia ed efficienza della loro azione secondo una logica solidaristica. Questo è tanto più importante per gli enti più fragili, per dimensione, condizione di montanità o perifericità. È dunque necessario valorizzare lo svolgimento di funzioni integrate e partecipate da più enti, anche a livelli di governo diverso, promuovendo e assecondando i processi in corso tra le Province e la Città metropolitana, le Unioni ed i Comuni. Ciò consente di ridurre i costi, reperire le competenze e migliorare la qualità delle prestazioni amministrative.

Tra le principali linee di azione:

1. **Fusioni di comuni:** dopo anni di raffreddamento e blocco dei processi aggregativi, si assiste ad una prima ripresa di iniziative che vanno in questa direzione. Compito della Regione è favorire, accompagnare e sostenere queste iniziative, investendo sia sui percorsi preliminari di ascolto, confronto e partecipazione delle comunità coinvolte, sia su quelli progettuali. Appare opportuno verificare, nel quadro del riordino legislativo, anche come offrire le condizioni migliori per abilitare tali processi;
2. **Unioni di Comuni:** affinché assolvano pienamente il proprio compito, è essenziale portare a compimento e a stabilità processi di conferimento di funzioni, integrazione e riorganizzazione che realizzino quegli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità che soli possono dare forza e stabilità alla pubblica amministrazione e alla capacità degli enti di assicurare i servizi ai cittadini. A tal fine, è necessario sviluppare percorsi differenziati che tengano conto della diversità territoriale – con riferimento particolare alle

- aree interne e montane – e del potenziale endogeno delle comunità locali, anche attraverso la valorizzazione delle Unioni montane, con risorse dedicate basate su programmazione pluriennale;
3. **Province:** sarà valorizzato il loro ruolo di supporto ai Comuni e alle loro forme associative, sostenendo un modello che, in chiave di sussidiarietà e differenziazione, vede la Provincia e la Città metropolitana in funzione anche sostitutiva, a garanzia dell'effettività di esercizio di determinate funzioni. In questa direzione possono essere rafforzate le funzioni dell'ente provinciale e metropolitano quale “**casa dei comuni**”. Si tratta di identificare soluzioni che valorizzino il ruolo di assistenza ai Comuni per l'esercizio di quelle attività che, per loro natura, richiedono lo sviluppo di competenze, capacità tecniche o investimenti ad una scala non sostenibile per i piccoli Comuni o per le loro Unioni, senza che questo implichi una riduzione delle competenze comunali;
  4. **Città metropolitana:** sarà valorizzata la funzione di “federazione di Comuni” come livello di governo di area vasta fondato sulla cooperazione tra enti locali, con capacità di indirizzo strategico, pianificazione, coordinamento delle politiche territoriali, sviluppo di servizi innovativi di area vasta; andranno inoltre consolidate e innovate le esperienze esistenti di relazioni fra Comuni e con il Comune capoluogo e l'originale percorso di innovazione istituzionale che ha portato alla messa in atto di policy comuni e strutture organizzative unificate fra Città metropolitana e Comune capoluogo.

Anche la Regione può svolgere un ruolo attivo di supporto a tutte le amministrazioni del territorio (Comuni e loro Unioni, Province e Città metropolitana) nella gestione di oggetti strategici, previo accordo con Città Metropolitana e Province per i rispettivi territori; ad esempio nelle politiche di trasformazione digitale e innovazione tecnologica con l'erogazione di servizi e sviluppo di centri di competenza e nelle politiche del personale, coordinando e indirizzando la contrattazione decentrata a livello regionale e contribuendo al rilancio di una nuova stagione affinché tutte le amministrazioni locali, pur nel rispetto della propria autonomia, possano fare un passo avanti insieme. Questo approccio si estende anche all'attrazione di talenti, passando da una logica competitiva ad una più marcatamente cooperativa e mettendo a sistema servizi di reclutamento e formazione unificati anche al fine di accompagnare Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana nello sviluppo professionale delle risorse acquisite.

### 3. Sviluppare strumenti operativi per l'integrazione istituzionale

A distanza di più di dieci anni dalla LR 13/2015, emerge l'esigenza di **valorizzare meccanismi dinamici e differenziati**, nella logica di perseguire le migliori soluzioni, consolidando strumenti come: accordi territoriali provinciali, piattaforme digitali integrate per la gestione dei dati, contratti di area per la governance dei territori omogenei, e anche attraverso il ricorso a nuovi strumenti, quali ad esempio le convenzioni di scopo, destinati a rafforzare il sistema territoriale di coordinamento tra i vari soggetti che compongono il reticolo istituzionale. Qualunque strumento utilizzato deve favorire trasparenza, integrazione e innovazione nelle modalità di lavoro.

### 4. Posizionare l'Emilia-Romagna come laboratorio nazionale

Grazie alla sua tradizione amministrativa e alla solida rete territoriale, la Regione può diventare un **punto di riferimento nazionale** per un **nuovo modello di governance multilivello** basato su **sussidiarietà, efficacia amministrativa e partecipazione** democratica. Modello di governance multilivello che potrà essere presentato alla Commissione Europea come contributo al dibattito sulla definizione della programmazione 2028-2034 candidando l'Emilia-Romagna come buona pratica europea per la condizione abilitante e i CLLD (*Guidance on Community-led Local development in European*) di nuova generazione.

In quest'ottica, anche in vista di una auspicabile riforma sul piano nazionale, assume rilievo l'attività nell'ambito della Conferenza delle Regioni – a partire dal menzionato gruppo di lavoro interregionale – per confrontare i differenti modelli attuati dopo la 56/2014 dalle regioni, nella prospettiva di un loro aggiornamento.

### La roadmap istituzionale

Il percorso per il riordino istituzionale parte dalla **concertazione con ANCI, UPI, UNCEM e Città metropolitana di Bologna per aprirsi al contributo di tutto il sistema istituzionale dell'Emilia-Romagna, ricercando il massimo confronto con tutti i Comuni, le Unioni e le Province**. Nondimeno, è interesse della Regione coinvolgere nel confronto tutte le rappresentanze economiche e sociali, le comunità locali e il mondo accademico che si è cimentato su questi temi. Questo confronto approderà ad **una proposta di legge regionale** che si intende approvare entro il 2026.

Si propone il seguente percorso:

- Si istituisce una **Cabina di regia** alla quale partecipano i rappresentanti di Regione-Emilia-Romagna, ANCI, UPI, UNCEM e Città Metropolitana di

- Bologna per la condivisione dei presenti indirizzi quale base del percorso di riforma, nonché per il monitoraggio della stessa;
- Si istituisce, contestualmente, un **Tavolo tecnico** composto dai referenti tecnici e dagli esperti indicati dai medesimi soggetti, al fine di declinare i presenti indirizzi in proposte operative da presentare entro due mesi dalla sottoscrizione del presente accordo;
  - a supporto dei lavori del Tavolo tecnico, con funzioni istruttorie e di coprogettazione, sarà valorizzato il Tavolo già attivato nell'ambito dei lavori del Piano Strategico Metropolitano, per la definizione del profilo riferito all'ambito metropolitano;
  - Le **proposte operative**, una volta assunte dalla cabina di regia, saranno oggetto di un confronto partecipato e aperto tanto alle rappresentanze istituzionali quanto a quelle economiche e sociali. Tale confronto dovrà concludersi entro il mese di luglio 2026.
  - Nel mese di settembre la Giunta regionale avanzerà, in coerenza con le proposte emerse e i contributi raccolti, e in accordo con la Cabina di regia, una **proposta di legge regionale** all'Assemblea legislativa.
  - Si promuovono progetti pilota nell'ambito dei quali sperimentare, per verificare l'adeguatezza del modello proposto parallelamente all'elaborazione di proposte di revisione normativa, un nuovo sistema di governance multilivello, attraverso l'adozione di una Piattaforma Integrata di Programmazione basata su standard UE, come infrastruttura digitale di raccordo fra Regione-Province-Comuni per la programmazione 2028-2034.»
  - Le risorse PNRR e UE post-2027 verranno orientate per quanto possibile nel sostenere la riforma. Contestualmente, il **PRT** potrà essere modificato per orientare le premialità verso gli obiettivi qui indicati.
  - Proseguirà, in parallelo, il **confronto con altre Regioni** in sede di Conferenza per promuovere prospettive di riforma per sistemi di governo innovativi, attraverso iniziative di anticipazione rispetto alle riforme nazionali in fase di stallo. In particolare, in collaborazione con l'UPI e con il Coordinamento delle Città metropolitane dell'ANCI si promuove un confronto strutturato con il Governo, finalizzato a definire un quadro normativo nazionale più chiaro e stabile in materia di Province e Città metropolitane; un'assegnazione a tali enti di risorse finanziarie adeguate e certe; il rafforzamento delle dotazioni di personale e della loro capacità amministrativa.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesca Palazzi, Responsabile di SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI, RIFORME, RAPPORTI CON LA CONFERENZA DELLE REGIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2376/2024 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2026/675

IN FEDE

Francesca Palazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Manuela Lucia Mei, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE STRATEGIE TERRITORIALI ED EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, INNOVAZIONE E ORGANIZZAZIONE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2376/2024 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2026/675

IN FEDE

Manuela Lucia Mei

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 571 del 20/04/2026

Seduta Num. 19

OMISSIS

---

Il Segretario

Colla Vincenzo

---

Settore Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi